



SICUREZZA SUL LAVORO

**DAI DATI SUGLI INFORTUNI
ALL'ATTUAZIONE DELLE MISURE
DI PREVENZIONE**

Roma, Ottobre 2026

Nota

Il trend degli incidenti sul lavoro e la lunga strada della prevenzione ancora da percorrere

L'Italia ha da tempo intrapreso un percorso virtuoso in termini di politiche e di metodologie finalizzate alla prevenzione del rischio, specie per ciò che concerne i luoghi di lavoro. Molto resta tuttavia da fare, in primo luogo dare concreta attuazione alle norme di più recente elaborazione, in particolare quelle contenute nel c.d. Decreto Sicurezza nei luoghi di lavoro (D.L. 31 ottobre 2025, n. 159, conv., con modificazioni, dalla L. 29 dicembre 2025, n. 198).

Sebbene il quadro complessivo resti complesso ed articolato, occorre chiedersi quale sia **attualmente il trend dell'incidentalità nel nostro Paese**.

Tra il 2021 ed il 2025 gli incidenti sui luoghi di lavoro denunciati all'INAIL hanno registrato **un decremento dello 0,6%, passando da 522.596 a 519.334¹**. È questo il risultato di una **riduzione del 6% degli incidenti sul luogo di lavoro e di un incremento di ben il 25% degli incidenti in itinere**, legati al transito dall'abitazione al lavoro. Gli incidenti sul luogo di lavoro restano quelli più numerosi in assoluto, pari nel 2025 a 414.917, l'80% degli incidenti denunciati.

Gli incidenti con esito mortale sono passati da 1.472 nel 2021 a 1.189 nel 2025, con una flessione del 19%. La maggior parte degli incidenti con **esito mortale avviene durante l'esercizio dell'attività lavorativa**: nel 2025 questi sono stati 890, in calo del 25% rispetto al 2021, mentre quelli in itinere sono stati 299, in aumento del 6% rispetto al 2021.

Secondo quanto rilevato dall'INAIL i **comparti produttivi a maggiore intensità di incidenti sul luogo di lavoro sono il manifatturiero, le costruzioni e la sanità**. Nel primo, tuttavia, il numero di incidenti continua ad aumentare mentre negli altri due la numerosità si è rivelata negli ultimi anni sostanzialmente stabile.

L'Italia registra inoltre un **tasso di incidentalità non mortale sul lavoro inferiore a quello dei principali paesi industrializzati europei**. Escludendo quelli in itinere, nel 2024 l'Italia ha registrato 1.098 incidenti per 100.000 occupati², a fronte dei 1.347 della Germania, dei 1.387 dell'Austria, dei 2.621 della Francia e dei 2.240 della Spagna. **Relativamente agli incidenti mortali** (al netto di quelli in itinere) l'Italia ha registrato nel 2024 2 incidenti per 100.000 occupati, meno della Francia (3,61) e dell'Austria (2,55), ma più della Spagna (1,89) e della Germania (0,64).

La flessione degli incidenti è sicuramente un dato incoraggiante per il nostro Paese, ma occorre **continuare ad aggiornare e soprattutto ad attuare la normativa legata alla prevenzione**, oltre che affinare le metodologie e gli strumenti che consentono di conoscere meglio e di prevenire le situazioni di rischio. Non va mai dimenticato che nel nostro Paese, pur con i progressi degli ultimi anni, **le denunce di incidenti superano, purtroppo, mezzo milione di unità** e che i casi mortali sono ancora intorno alle 1.200 unità.

Il calo degli incidenti sui luoghi di lavoro registrati negli ultimi anni sembra suggerire che **i controlli degli organismi preposti, i sistemi di monitoraggio continuo, la formazione e l'informazione continua dei**

¹ Dati tratti da INAIL Relazione annuale 2025

² Dati Eurostat

lavoratori sulle condizioni di rischio possono creare un contesto più sicuro. Per i tecnici, ed in particolare per i tecnici dell'Ingegneria, continua ad essere **prioritario poter disporre di dati e metodologie facilmente accessibili** e di strumenti che consentano di conoscere in tempo reale le condizioni di operatività nei cantieri e nei luoghi di lavoro.

In questo senso il tracciamento dei *near miss* e l'uso effettivo del c.d. badge di cantiere, previsto dal recente Decreto Sicurezza nei luoghi di lavoro del 2025, devono divenire operativi al più presto. La catalogazione e la conoscenza dei *near miss* rappresenta, per alcuni versi, la nuova frontiera della prevenzione.

Dare attuazione a tutte le misure del Decreto Sicurezza nei luoghi di lavoro

Come è noto, un contributo importante al miglioramento del quadro in termini di contrasto al rischio può essere dato dalle diverse misure previste dal c.d. Decreto Sicurezza, per il quale tuttavia mancano ancora alcuni importanti provvedimenti attuativi.

Il decreto agisce su tre leve essenziali: tracciabilità dei lavoratori nei cantieri, incentivi economici alle imprese, controlli e tutela di soggetti vulnerabili. Una parte significativa delle disposizioni non è immediatamente operativa e dipende da decreti ministeriali, delibere INAIL o accordi in Conferenza Stato-Regioni.

Il merito principale del decreto è l'**approccio integrato**: esso affianca, infatti, agli strumenti repressivi alcune leve economiche e organizzative, superando la logica della sola sanzione. In particolare, tra gli elementi di forza si dovrebbero considerare i seguenti:

- **Tracciabilità nella filiera degli appalti:** il badge di cantiere con codice univoco colpisce un punto debole storico: la presenza in cantiere di lavoratori non identificabili, spesso irregolari, nei livelli più bassi del subappalto. Il badge di cantiere dovrebbe, quindi, facilitare i controlli incrociati e rendere più difficile il ricorso illecito di manodopera;
- **Incentivi alle imprese virtuose:** la legge prevede di collegare il costo assicurativo ai comportamenti di prevenzione ed escludere dai benefici chi commette violazioni gravi. In questo modo si trasforma la sicurezza in una sorta di variabile competitiva e si dovrebbe innescare un meccanismo coerente con il principio "chi previene paga meno";
- **Potenziamento dei controlli:** l'aumento degli ispettori e la condivisione dei dati tra Enti rispondono al problema più evidente del sistema: la bassa probabilità di ispezione;
- **Riconoscimento del rischio climatico:** lo stress termico entra stabilmente tra i rischi da gestire, con strumenti di integrazione salariale che riducono l'incentivo a lavorare nelle ore più pericolose.

Sono però **ravvisabili alcune criticità** più volte fatte emergere dal CNI. Un primo elemento noto è lo stratificarsi, nel tempo, di norme e l'attivazione di procedure e adempimenti che, pur importanti ai fini della prevenzione, potrebbero porre sia le imprese che i consulenti in difficoltà, essendo talvolta difficile ricostruire rapidamente un quadro coerente di procedure da seguire. Vi è poi un secondo elemento, ovvero che le misure sui badge, sulle premialità, sulle estensioni settoriali e sulle misure sanitarie rinviando in larga parte a decreti e delibere successivi ed i ritardi nell'attuazione possono depotenziare gli obiettivi stessi della normativa. È noto, ad esempio, che due interventi importanti quali l'attivazione del badge di cantiere ed il tracciamento dei *near miss* previsti dal decreto non sono ancora del tutto operativi. Infine, occorre considerare che il badge, le verifiche e gli adempimenti digitali possono pesare soprattutto sulle micro-imprese, con il rischio di una risposta formale e non sostanziale. In questo ambito il ruolo dei consulenti

tecniche può essere di assoluto rilievo per far comprendere a ciascuna azienda che migliori misure di prevenzione e di tutela dei lavoratori rappresentano un'opportunità per l'azienda stessa.

Infortuni e malattie professionali in Italia: un costo di quasi 50 miliardi di euro l'anno

Secondo un recente studio dell'INAIL³, su dati risalenti al 2023, i costi assicurativi, di prevenzione e di risarcimento dei danni derivanti da infortuni e malattie professionali ammontano a **49 miliardi di euro**. 36,0 miliardi sono attribuiti alla spesa per infortuni sul lavoro e 13,2 miliardi derivano dalla spesa per malattie professionali.

I costi derivanti da **perdita di produttività per incidenti o malattia** vengono quantificati:

- in oltre **9 miliardi nel caso di infortuni**,
- in **4 miliardi in caso di malattie professionali**.

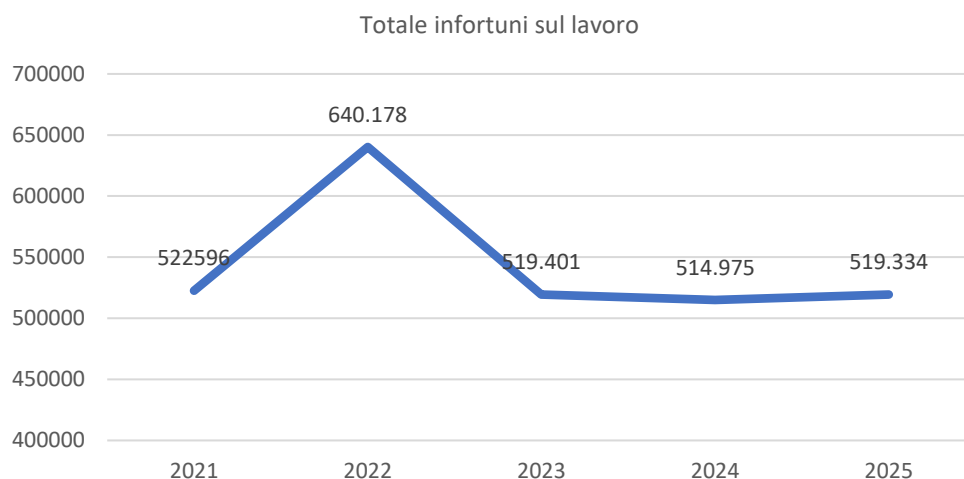
Si tratta di cifre ingenti ma che sono **in riduzione rispetto al Pil** se confrontate con il passato. Lo studio analogo realizzato dall'INAIL nel 2009 riportava infatti un'incidenza di tali costi sul Pil pari al 3,16% a fronte di un'incidenza del 2,31% nel 2023.

Lo studio mette in evidenza come **la riduzione dell'incidenza della spesa derivante da infortuni e malattie è attribuibile ad una serie di elementi tra cui il progressivo rafforzamento della normativa nazionale in materia di prevenzione intervenuta negli ultimi anni**. In particolare si sottolinea come l'incremento degli investimenti nella vigilanza, nella prevenzione e nelle politiche di prevenzione ha portato progressivamente ad una limitazione degli infortuni. Tra il 2009 ed il 2023 l'INAIL rileva come la cosiddetta componente di spesa prevenzionale (la spesa per premi assicurativi e spese di prevenzione) è passata dal 30% del costo totale al 47%, ma nel contempo il cosiddetto "costo conseguente non assicurativo" (cioè le spese a carico dell'azienda e della persona lesa non coperte da assicurazione) è sceso dal 45% al 27% del costo totale rilevato nel 2023 (49 miliardi di euro).

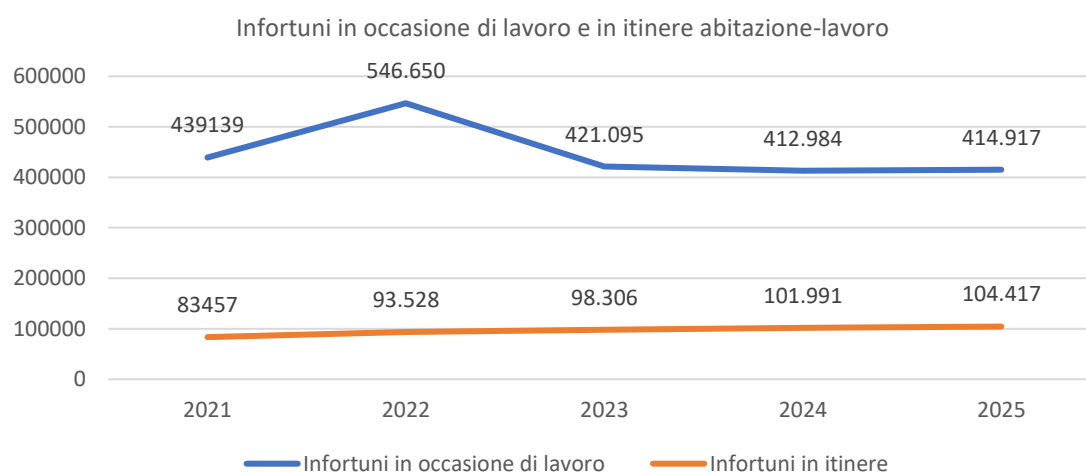
Sono sufficienti questi pochi dati per comprendere con chiarezza che la mancanza di politiche e strumenti di prevenzione e di sicurezza sui luoghi di lavoro genera annualmente costi in termini di perdita di produttività (oltre che costi sociali) ingenti e che nel contempo **una migliore spesa in termini di prevenzione, ma anche formazione e informazione oggi, è in grado di ridurre in misura consistente i costi riparativi futuri**.

Oggi disponiamo di un vasto **corpus normativo** finalizzato alla prevenzione del rischio e dell'incidentalità sui luoghi di lavoro. Questo *corpus* deve tradursi in procedure chiare che possano consentire anche ai professionisti tecnici di esercitare un ruolo efficace al fianco delle imprese e più in generale delle organizzazioni. Come più volte affermato, per lo stesso Decreto Sicurezza nei luoghi di lavoro n. 159/2025 alcune importanti procedure e strumenti previsti attendono ancora di essere attivati. È importante ridurre la distanza tra le norme, così come sono concepite, e la loro concreta attuazione spesso demandata ad una serie di Enti differenti. Una buona norma in materia di sicurezza sul lavoro che resta però inattuata rappresenta solo un ostacolo ad un percorso virtuoso su cui il Paese deve continuare ad investire.

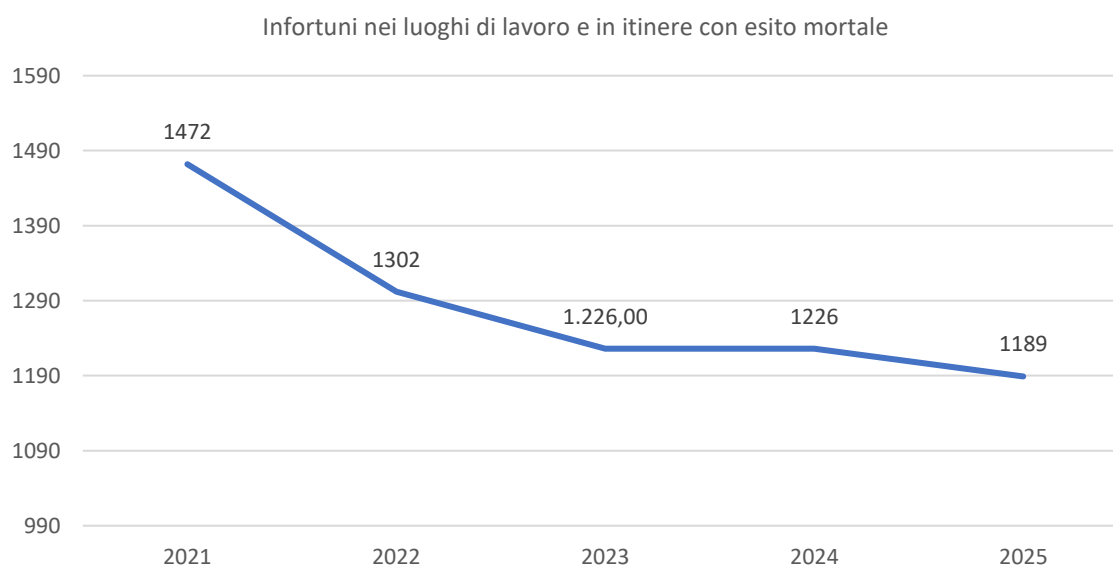
³ INAIL, Il costo dei danni da lavoro per l'Azienda Italia, 2026



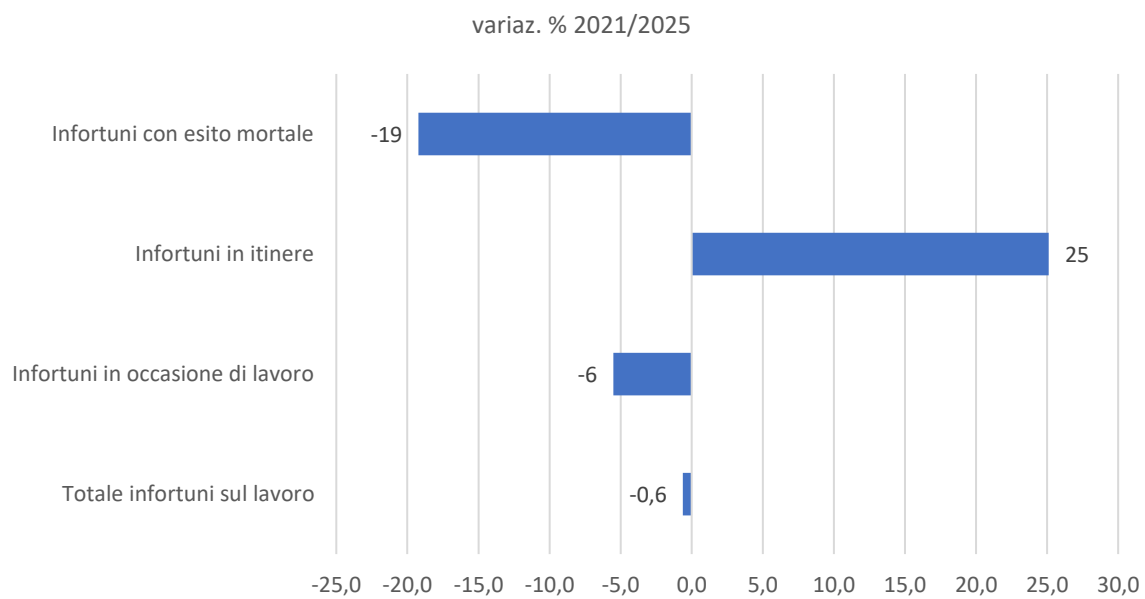
Fonte: Relazione Annuale INAIL 2025



Fonte: Relazione Annuale INAIL 2025



Fonte: Relazione Annuale INAIL 2025



Fonte: Relazione Annuale INAIL 2025